



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME 11/91/CR10/C11

POSIZIONE IN MERITO ALLE DISPOSIZIONI INTRODOTTE DALL'ART. 14 DEL D.L. 98/2011, CONVERTITO IN LEGGE N. 111/2011, CONCERNENTI LA SOPPRESSIONE DELL'ICE

Le Regioni e le Province Autonome, rilevando evidenti problemi di *governance* complessiva delle politiche pubbliche dell'internazionalizzazione, sono convinte della necessità di un riordino complessivo degli strumenti e degli enti del settore.

A tal fine, ad avviso delle Regioni appare essenziale orientare ogni riforma del settore verso una forte semplificazione dell'attuale sistema di sostegno alle imprese attive sui mercati esteri e di rafforzare l'impronta federalista degli attuali assetti pubblici, anche al fine di superare un'eccessiva frammentarietà di competenze e di soggetti impegnati a sostegno delle imprese italiane all'estero, evitando sovrapposizioni e riducendo i costi complessivi della macchina pubblica.

Le Regioni e le Province autonome esprimono forti perplessità sui contenuti dell'art. 14 del D.L. 98/2011 (Legge 111/2011) in quanto, la soppressione dell'Istituto del Commercio Estero non è accompagnata da un disegno complessivo della *governance* del settore e rischia di rimanere un fenomeno isolato se non lo si inquadra in un progetto strategico e condiviso di riforma del settore che veda il coinvolgimento pieno di tutti i soggetti istituzionali, a partire dalle Regioni.

Quanto avvenuto in materia di commercio estero con l'approvazione della Manovra di stabilizzazione finanziaria risulta non condivisibile sia nel metodo che nel merito, poiché ridisegna unilateralmente importanti profili organizzativi e finanziari del settore dell'Internazionalizzazione.

Le Regioni avevano interpretato la delega al Governo per la riforma degli enti e degli strumenti della Internazionalizzazione di cui alla legge 99/2009 come un'importante opportunità per mettere finalmente a sistema tutti gli attori che operano per il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese, in coerenza con il nuovo assetto delle competenze intervenuto con la riforma del titolo V della Costituzione.

Su tali questioni le Regioni hanno avanzato puntuali proposte al Governo sulle quali non si è avuto alcun riscontro. Le Regioni avevano posto l'accento in particolare sulla necessità di:

1. superare la frammentarietà di competenza e di soggetti impegnati a sostegno delle imprese italiane all'estero.
2. procedere al riordino degli Enti Nazionali che si occupano di promozione ed internazionalizzazione delle imprese, coinvolgendo in quest'azione le Regioni e, in particolare, riformare l'ICE;
3. abbandonare il meccanismo dell'APQ, Accordo di Programma Quadro, ormai superato da quanto previsto dal titolo V della Costituzione, prevedendo una programmazione finanziaria pluriennale, con la costituzione di un Fondo Nazionale per l'internazionalizzazione delle imprese da ripartire fra le Regioni. Non condividendo una gestione complessiva delle risorse attraverso l'ICE e neppure l'equiparazione delle Regioni ad altri soggetti operativi nel settore delle internazionalizzazioni.

4. prevedere un intervento per riordinare e sviluppare le azioni per la promozione del sistema fieristico italiano, superando la frammentarietà, l'incertezza e l'assenza di risorse. Aspetti che sono in netta contraddizione con la crescente importanza assunta dai centri fieristici.

Al contrario, la suddetta manovra non si limita a sopprimere l'ICE, ma introduce un nuovo assetto del sistema dell'Internazionalizzazione, senza prevedere alcun ruolo per le Regioni, annullando così ogni forma di concertazione su una materia di competenza concorrente ai sensi del dettato costituzionale.

Nel merito, si sottolinea in particolare la gravità dell'esclusione delle Regioni nella Cabina di regia di cui al comma 19 dell'art. 14 della manovra finanziaria, che vede invece la partecipazione di Unioncamere, Abi e Confindustria.

L'assenza delle Regioni in tale Cabina di regia appare ancora più censurabile in considerazione dei compiti ad essa attribuiti che riguardano i poteri di indirizzo e vigilanza in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese, nonché l'emanazione delle linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese, trasferito al Ministero Sviluppo Economico.

Desti particolare preoccupazione la mancata previsione di alcuna forma di concertazione con le Regioni nell'accesso al suddetto Fondo per l'internazionalizzazione, che peraltro era stato proposto dalle Regioni come necessario e più rispondente al nuovo assetto delle competenze, vanificando di fatto ogni forma di finanziamento di una materia concorrente.

Scompare, inoltre, nell'attuale panorama ogni cenno alla realizzazione di progetti in partnership già in essere con le Regioni, né d'altra parte risulta prevista alcuna futura condivisione di analoghe iniziative.

L'unica menzione delle Regioni appare al comma 26, in relazione al trattamento economico del personale dell'Ice trasferito al Ministero dello Sviluppo Economico, facendo pensare ad una norma estemporanea, stante l'assenza di qualsiasi altra disposizione di trasferimento di personale Ice alle Regioni nei precedenti commi.

In coerenza con le posizioni espresse nel 2009 e nel 2010 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ed in relazione alle questioni di prioritaria importanza sopra richiamate, le Regioni richiedono al Governo di ricondurre nell'alveo dei normali rapporti istituzionali gli interventi di riordino del settore della Internazionalizzazione, apportando modifiche alla normativa approvata, al fine di evitare conflitti istituzionali e superare gli attuali evidenti tratti di incostituzionalità della norma.

A tal fine è indispensabile l'immediata convocazione della Sede Stabile di concertazione per definire le possibili soluzioni al riguardo.

Roma, 27 luglio 2011